Giunto precipitosamente dalla RFT il vincitore del Giro d'Italia si impone in un affollatissimo sprint

La «Tre Valli» a Saronni

Gavazzi, piazzatosi al secondo posto, è caduto senza conseguenze dopo il traguardo - Moser sempre sofferente per la tracheite prosegue la sua «convalescenza» in bicicletta - Oggi il C.T. Martini dopo la disputa della Coppa Agostoni, dovrà scegliere le due riserve per Valkenburg: Baronchelli, Parsani, Beccia e Amadori sono tra i maggiori «indiziati»

Nostro servizio

CADREZZATE — Giuseppe Saronni ritorna precipitosamente da Baden-Baden nella tarda nottata e, l'indomani, vince la Tre Valli Varesine battendo un Francesco Moser debole, malato della sua tracheite che gli impedisce di respirare nei momenti che contano, quando, oltre alla potenza muscolare, necessita anche la massima ventilazione polmonare. Risparmiando preziose energie nelle fasi iniziali, Saronni si è preparato il terreno alla inevitabile volata, aiutato in questo anche da un rettilineo d'arrivo a lui particolarmente congeniale: cinquecento metri in leggera salita che hanno evidentemente impressionato uno sprinter puro quale Pierino Gavazzi il quale, timoroso (o forse troppo impegnato a fare bella figura) non ha potuto resistere all'ultimo rush del portacolori della SCIC. Tutto favorevole ieri a Saronni che desiderava vincere per pareggiare così il conto in sospeso con Moser: ora nell'albo d'oro della Tre Valli fra i due vi è la più perfetta parità.

Oggi nella Coppa Agostoni, Moser vorrà rendere pan per focaccia al rivale, ma la tracheite rimane sempre in agguato. Il problema più grosso per Alfredo Martini sembra essere proprio questo malanno che affligge il nostro «numero uno». Anche ieri la prova si è rivelata molto combattuta con tutti gli azzurrabili (ad eccezione di Battaglin che non si è cimentato, aspettando con tranquillità l'impegno odierno del Ghisallo) nelle primissime file a mostrarsi a Martini. Il commissario tecnico non sa più che pesci prendere: pensiamo che la scelta terrà conto maggiormente della esperienza internazionale che i selezionati potranno vantare.

Oggi, al termine dei 209 chilometri della «Agostoni», Martini dovrà scegliere finalmente le due riserve viaggianti. In ogni caso la scelta sarà certamente soddisfacente. Ieri leggermente in ombra sono apparsi Baronchelli, Parsani e Bezza: dovevano smaltire le fatiche accumulate nella «Bernocchi» o hanno fatto pre-tattica in vista dell'ultimo impegnativo collaudo? Chi invece ha nettamente meravigliato, Martini compreso, è stato Amadori: il portacolori della SAPA è sempre stato nella mischia.

Cinquantanovesima edizione delle Tre Valli all'insegna dell'agonismo e della suspense, visto che il finale ha riservato non poche emozioni con una caduta dopo lo striscione di arrivo di Pierino Gavazzi, il quale per evitare di urtare la moto del ponteradio (a sua volta ostacolata dal solito maleaugurato fotografo) ha urtato Martinelli ed i due sono rovinosamente caduti. Fra loro lo sgusciante De Vlaeminck è riuscito a passare evitando ogni danno. Il tutto sotto gli occhi di una vera e propria muraglia di folla, la stessa che dal percorso si era pazientemente portata fin sul rettilineo di arrivo.

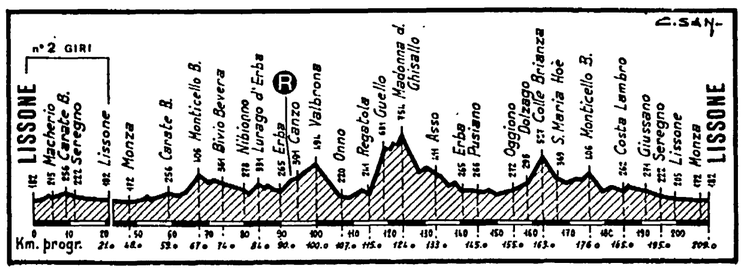
In 127 si erano presentati alla partenza con un Saronni evidentemente stanco del volo notturno. E' stato l'inseguitore azzurro Simone Fraccaro il primo a sgattaiolare dal gruppo prendendosi oltre tre minuti: una sgroppata utilissima per farsi le gambe in vista delle prove contro il tempo che lo attendono in Olanda. Vigna, il CT del pistard, evidentemente soddisfatto, seguiva l'azione del biondo Sanson, il quale dopo una trentina di chilometri lasciava il testimone a Sorlini che, generoso, proseguiva da solo scollinando in cima alla Ferrera e sul Brinzio: qui doppio lavoro per la maglia verde Lualdi, il vincitore della Bernocchi, che deve inseguire dopo essere rimasto vittima di una rovinosa caduta.

Si mettono in evidenza poi Gavazzi e Masciarelli, che assieme ad altri nove arditi tentano la sortita. Fra questi neppure una maglia Scic: suona allora il campanello Chiappano e, per la prima volta, Saronni mette il naso fuori dal gruppo. Siamo al 164. chilometro. Ci provano Fabbri, Rota, Vittorio Algeri, quindi Edwards e Santimaria mentre l'ultimo sussulto vede in azione Knudsen ripreso però prima da Amadori, Crepaldi e Rota e successivamente dal gruppo.

Poi è l'arrivo e gli osanna dei fedelissimi di Saronni giunti dalla non troppo lontana Buscate. Oggi si conclude il Trittico con la 33. edizione della Coppa Agostoni che porta la carovana in Brianza, a Lissone. Ghisallo e Colle della Brianza le massime asperità. La partenza alle 9,45.

E' l'ultimo autobus per l'Olanda: chi fra gli azzurrabili non si sente ancora sicuro dovrà dare per forza battaglia, altrimenti rischia di rimanere ai bordi del circuito iridato. Rientra sicuramente Battaglin. Moser sarà al via solamente se splenderà il sole. Indosserà la maglia verde con la rosa camusa simbolo di leader della speciale classifica del Trittico. E' il secondo atto della sfida tra Moser e Saronni, prima del mondiale, poi dovranno essere per forza amici anche in corsa. L'anno scorso sul traguardo di Lissone si impose in volata Saronni che precedette Pierino Gavazzi. Proprio come ieri, e forse, anche come oggi.

Gigi Baj



● Il profilo altimetrico dell'odierna Coppa Agostoni

L'ordine d'arrivo

1) Giuseppe Saronni (Scic-Bottecchia) Km. 211 in 4 ore 55'25" alla media oraria di Km. 42,854; 2) Gavazzi (Zonca); 3) De Vlaeminck (Gis); 4) Martinelli (San Giacomo); 5) Moser (Sanson-Luxor); 6) Mantovani; 7) Paleari; 8) Algeri; 9) Donadio; 10) Mazzatini; 11) G. B. Baronchelli; 12) Vejo (SP); 13) Ceruti; 14) Crespi; 15) Vandi, tutti col tempo di Saronni. Gli altri azzurri si sono così piazzati: 16) Beccia; 17) Lualdi; 19) Masciarelli; 21) Parsani; 25) Amadori, sempre in 4 ore 55'25".

In attesa dei «big» del pedale

Ora a Valkenburg pedala sciolto il primo ministro

Nell'UCI la Repubblica Popolare Cinese

Dal nostro inviato

VALKENBURG — L'estate olandese è una sequenza di cieli grigi che arrivano ai tetti delle case. Ogni tanto filtra il sole, ma solo attimi di luce e poi si torna ad una massa uniforme e simile (per estensione e colore) ad un immenso lenzuolo da mettere in bucato. A tratti piove e l'aria pizzica. Dettiamo queste note da Valkenburg, quartier generale dei campionati mondiali di ciclismo su strada che dista una sessantina di chilometri dal nostro albergo. Dopo mesi di ricerche ci hanno sistemati a Thorn, località del Limburgo con duemila abitanti. L'albergo è carino, bianco come tutte le facciate del paese. Carino e accogliente, infiocchettato di gerani, ma strano a dirsi, pur trovandosi in centro, le finestre dell'hotel hanno come dirimpettaio il cimitero.

La sveglia è data dal campanile della vicina cattedrale e quando sfogliamo i giornali del mattino, ecco un grosso personaggio di governo che fa notizia per motivi ciclistici. Si tratta del primo ministro Dries van Agt fotografato mentre pedala sul Cauberg, cioè il massimo dislivello del percorso iridato. E' una rampa lunga un paio di chilometri con pendenze del quattordici per cento, e conclusa la scalata il primo ministro dichiara di essere molto affaticato. Questo signore impiega il tempo libero a cavallo della bicicletta come gran parte dei suoi connazionali e nei panni del cicloturista è andato a vedersi un paio di tappe del recente Tour de France. Naturalmente da buon olandese egli si augura di stringere ripetutamente la mano ai corridori locali durante lo svolgimento dei mondiali, che in verità, considerando il fattore casalingo, più di un osservatore concede notevoli possibilità all'Olanda che già nel '78 ha conquistato il maggior numero di medaglie: tre d'oro, cinque d'argento e tre di bronzo.

50 milioni di lire

Si gioca in casa di Knetemann e compagnia, per intederci. Il quale Knetemann difenderà l'iride del Nurburgring con la collaborazione di dodici colleghi di tutto rispetto e incitati da un premio di cinquanta milioni di lire da dividere in caso di vittoria. L'elenco comprende i nomi di Raas, Zoetemelk, Kuiper, Lubberding, Maas, Pirard, Van Vliet, Van de Velde, Priem, Oosterboosch, Van de Hoek, Van Katwijk e al di là del fatto che otto appartengono alla stessa squadra, si dà per certo il pieno apporto, la piena intesa tra gli atleti in maglia arancione anche se attualmente Zoetemelk è un po' in un cantuccio, un po' criticato per la faccenda del «doping» riscontrata alla fine del Giro di Francia. Tutto, ad ogni modo, si accomoderà, e intanto rileviamo che nella formazione olandese (avvantaggiata dal tredicesimo uomo perché detentrice del titolo) non mancano i giovani, le promesse: uno è Maas, classificatosi settimo nel Tour e l'altro è Oosterboosch, distintosi lo scorso anno nel nostro Giro delle Regioni.

Ci sarà alleanza?

Moser e Saronni sono dunque avvertiti. Guai se la minima incrinatura dovesse danneggiare la compagine azzurra. Qui si aspettano che i due litighino, giusto come Coppi e Bartali nel '48, e al contrario Francesco e Beppe sono chiamati ad una alleanza perfetta, ad una prova di amicizia e di fratellanza. A proposito di Moser si maligna circa il suo intendimento di misurarsi anche nell'inseguimento. Si maligna perché sulla pista di Amsterdam non sarà in campo il tedesco Braun, detentore del titolo e prossimo compagno di squadra di Moser nella Sanson. Un'assenza che dovrebbe facilitare il compito del trentino, già «mondiale» della specialità nel '77 ad Ostuni Probabile acquisto della Sanson 1980 anche il belga Demeyer, e se così sarà Francesco avrà fior di scudieri per sostituire chi sta cambiando marca: Bortolotto e Panizza, ad esempio. I campionati cominceranno domani con la Cento chilometri in programma sul tratto dell'autostrada che va da Heerlen a Maastrich. Com'è noto l'Italia manderà in campo De Pellegrin, Giacomini, Maffei e Minetti, i primi tre già collaudati nel '78 e il quarto nuovo in un'avventura del genere, un'avventura in cui resistenza e coesione devono fondersi, sennò addio risultato. Due anni fa ci siamo fatti la bocca buona con l'argento di San Cristobal, l'anno scorso ci siamo contentati del sesto posto alle spalle di Olanda, URSS, Svizzera, Polonia e Cecoslovacchia e stavolta speriamo di risalire la corrente anche se il commissario tecnico Gregori teme una forte ripresa della Svezia. E possiamo far punto segnalando che la Repubblica Popolare Cinese è stata finalmente ammessa nell'U.C.I., che nel 1981 l'Italia organizzerà i campionati mondiali juniores, che le competizioni iridate del 1982 sono state assegnate alla Gran Bretagna. In Francia e in Cecoslovacchia i campionati del 1980 e del 1981. Altri problemi sono in discussione nelle riunioni di Maastrich e ci auguriamo che qualche dirigente avveduto non dimentichi la grave questione del calendario, che un ciclismo di qualità abbia spazio e credibilità per portare ordine nel disordine.

Gino Sala

La macchina inglese con un nuovo motore dal 7 ottobre

E' ufficiale: Alfa Romeo e Brabham «divorziano»

Intanto domenica a Zandwort riprenderà il duello delle Ferrari di Scheckter e Villeneuve con la Ligier di Laffite

L'annunciato divorzio Brabham-Alfa è sancito. Con un breve comunicato, emesso ieri, la casa automobilistica milanese afferma infatti che «Alfa Romeo e Brabham hanno proceduto all'esame della collaborazione in atto nel campionato mondiale costruttori di F. 1». «Tenuto conto — continua il comunicato — della decisione dell'Alfa Romeo di partecipare in proprio alle prove del campionato 1980 e nello spirito di lealtà che ha improntato i rapporti tra le due case, si è convenuto sulla opportunità di non rinnovare l'accordo di fornitura di motori per il prossimo anno». La Brabham presenterà un modello nuovo nel G. P. del Canadà del 7 ottobre, ma già domani a Silverstone una delle vetture Brabham proverà un motore Cosworth.

Si è così ufficializzata la rottura di una collaborazione che durava da quasi due anni e che ormai era arrivata a limiti di «sopportazione» francamente non più superabili. Tante sono state le delusioni, tante le incomprensioni tra il *team* inglese e la casa milanese. Troppo modesti i risultati, soprattutto quest'anno, accompagnati anche da incomprensibili disattenzioni dei meccanici inglesi. La rottura era già nell'aria da tempo, e già a Monza, la scorsa settimana, era stato preannunciato ufficiosamente il divorzio: per l'Alfa inoltre si tratta di lavorare serenamente per la messa a punto della sua monoposto, che dovrebbe tornare in pista a Monza, il 9 settembre, per il G.P d'Italia.

● SCHECKTER

E a proposito di Gran Premi, il prossimo week-end propone il dodicesimo appuntamento iridato. Sarà l'Olanda, terra dei mondiali in questo periodo, ad ospitare l'appassionante duello tra Scheckter, Villeneuve e Lafitte. La pista di Zandvoort sarà chiamata a stabilire se il «potere arabo», che con la Williams di Jones e Regazzoni si è impadronito della F. 1 in questo periodo, potrà continuare. Se il «turbo» Renault farà valere ancora tutta la sua potenza. E soprattutto, per noi italiani, se la Ferrari tornerà ad essere quella d'inizio campionato, cioè la macchina da battere.

Il circuito «misto-veloce» olandese pone fine alla serie dei «velocissimi» su cui si sono disputate le ultime quattro corse: tornano in campo le doti di potenza e di accelerazione. La Ferrari ne possiede in abbondanza. E Scheckter potrebbe mettere, fin da domenica pomeriggio, una seria ipoteca sul mondiale '79. Villeneuve e Lafitte permettendo, ovviamente.

La Roma, domani in «amichevole» a La Spezia, prepara l'incontro di domenica di Coppa Italia a Perugia

Il centrocampo non preoccupa Liedholm

Dice lo svedese: «Se i centrocampisti vanno piano, hanno più tempo per riflettere, per tenere il possesso del pallone e per impostare la manovra, commettendo meno errori» - La Coppa interessa fino ad un certo punto - Giudizi positivi su Ancelotti, Scarnecchia e Bruno Conti

Dal nostro inviato

LA SPEZIA — Se la Roma dovesse continuare a vincere con il ritmo sfoderato fin qui, potrebbe stabilire un record. In otto partite i giallorossi hanno incasellato sette vittorie ed un pareggio; hanno segnato la bellezza di 43 gol, subendone soltanto tre. Ed è, appunto, grazie a questo invidiabile bottino che la squadra di Liedholm, dovunque giochi, riempie gli stadi. E' successo a l'Aquila, si è ripetuto a Pisa (dove i romani hanno vinto per 5 a 0) e, sicuramente, la stessa cosa accadrà anche domani sera (ore 21), qui a La Spezia contro gli «aquilotti» spezzini.

Le 43 reti (anche se i giallorossi hanno incontrato squadre di categoria inferiore) sono un sintomo positivo e dimostrano che la squadra gira, che è viva e riesce ad andare facilmente in gol. Insomma, tutto fa ritenere che la Roma edizione '79-'80, come è stato sostenuto prima da Fulvio Bernardini e poi da Enzo Bearzot, sia in grado di mettere i bastoni fra le ruote dei grossi squadroni, se non addirittura inserirsi nelle prime piazze.

Una prospettiva questa che non trova però consenziente Liedholm: *«Se tutto va bene, se i ragazzi seguiranno i miei consigli, la Roma potrà arrivare al sesto posto. E' il massimo che possiamo raggiungere in questa stagione. Il prossimo anno, invece, pretendo assai di più, poiché nel frattempo elementi come Ancelotti, Scarnecchia, Giovanelli, Faccini e Pini* — tanto per citare i più giovani — *avranno imparato qualcosa, sapranno stare meglio in campo».*

Come si spiega la maggiore grinta sfoderata in questo inizio di stagione? La Roma dello scorso anno appariva un po' fragile sul piano morale e non sapeva reagire una volta che veniva aggredita.

«La ragione si spiega facilmente — ci risponde il tecnico svedese —. *Nella Roma ora giocano elementi come Romeo Benetti, come Turone e Ancelotti che non sollanto non tirano indietro il piede nei contrasti ma, al minimo cenno di gioco duro, sanno rspondere per le rime».*

Ti convince molto questo Ancelotti. Non credi che sia un po' fragilino? gli chiediamo.

«Il giocatore c'è. Non si discute. Solo che, così come Antognoni, avrà bisogno di lavorare molto e dovrà irrobustire le caviglie Di Ancelotti ne riparleremo fra due anni. Comunque il ragazzo "vede" il gioco ed è molto svelto nel servire Pruzzo e nello sfruttare gli errori degli avversari in area».

Sei contento dei risultati? Come spieghi la lentezza denunciata dai centrocampisti?

«Quando si vince va sempre bene, e questi ragazzi di voglia di vincere ne hanno tanta. Vogliono rifarsi della scorsa stagione. Poi, come sempre accade quando una squadra gira bene, trova dalla sua anche un po' di fortuna. Per quanto riguarda il centrocampo ti rispondo con una battuta: se vanno piano hanno più tempo per riflettere, per tenere il possesso del pallone e per impostare la manovra commettendo meno errori. Lo sapevo in partenza che il nostro centrocampo non sarebbe stato un mostro di sveltezza però, con l'aiuto che gli viene da Bruno Conti (che sembra essere tornato quello di qualche stagione fa, quando lavorava come un forsennato lungo la fascia destra del campo) e dell'ottimo e volenteroso Scarnecchia, il centrocampo non dovrebbe denunciare grossi scompensi».

Insomma, ci sembra di capire, che sei contento di come vanno le cose, e soprattutto di Pruzzo.

«In questo momento non ho di che rammaricarmi, poiché tutto fila liscio e Pruzzo segna in continuazione. Però, prima di esaltarsi, sarà bene attendere gli incontri veri. E' vero che a L'Aquila abbiamo battuto il Catanzaro, ma è anche vero che ognuno di noi allena la squadra in base alle proprie esperienze e alle caratteristiche dei giocatori a sua disposizione. Comunque, almeno stando alle prime uscite, mi sembra che l'accoppiata Pruzzo-Conti stia già dando dei buoni frutti»

Con una squadra che gode una così buona salute, che vince a mani basse hai fatto un pensierino alla Coppa Italia?

«La Coppa non ci interessa Il Milan ha vinto lo scudetto poiché non aveva l'assillo della Coppa Con questo, sia chiaro, non intendo dire che la Roma punti allo scudetto. Quale obbiettivo possiamo raggiungere l'ho già indicato, ma per acciuffare il sesto posto occorre non avere alcuna distrazione, occorre lavorare molto e, soprattutto, bisogna dosare con sapienza le forze».

Contro lo Spezia manderai in campo una squadra che pol' giocherà domenica prossima a Perugia in Coppa Italia?

«Anche domani farò giocare tutti. Non dobbiamo stancarci eccessivamente in questo periodo. Sarebbe un grosso errore accumulare delle tossine. Contro il Perugia presenterò una formazione che dovrebbe essere capace di annullare il gioco degli avversari e, allo stesso tempo, di fiondarsi a rete. Però, ripeto, alla Roma questo torneo interessa relativamente. Noi puntiamo tutto sul campionato».

Loris Ciullini

Quarantott'ore prima del debutto in Coppa Italia con il Matera

Lazio: hanno firmato tutti

Il presidente biancazzurro Lenzini nella giornata di ieri ha affrontato e risolto tutti i «casi» — Facciamo il punto assieme a Lovati sulla situazione tecnica della squadra

ROMA — La «bomba-reingaggi» nella Lazio viene disinnescata appena prima dell'esplosione: mercoledì, per la prima di Coppa Italia contro il Matera allo stadio Flaminio, Bob Lovati potrà disporre dell'intera «rosa» di giocatori. Gli ultimi a trovare l'accordo sono stati ieri pomeriggio Manfredonia, Cacciatori (cioè i due che erano più distanti dalle controproposte della società), Tassotti e D'Amico: nella mattinata avevano firmato Giordano, Garlaschelli e Lopez. Tutta la vicenda è stata affrontata (e brillantemente risolta, come si è visto) personalmente da Lenzini.

Dunque, i biancazzurri si preparano ora al debutto ufficiale con un problema in meno: ne restano diversi, però, sul piano tecnico. La Lazio, infatti, ha perso qualche colpo nel precampionato, e ancora nell'ultima uscita, (soprattutto per motivi di reingaggio?) quella con la Triestina, il suo gioco non ha convinto fino in fondo. Anzi, proprio a Trieste, alcuni critici hanno ritenuto di scorgere sintomi di regresso tecnico nel comportamento della squadra. Qualche organo di stampa ha anche riportato affermazioni di Lovati nel dopo-partita alquanto critiche nei confronti di Zucchini e Montesi, cioè dei due che fino ad ora avevano più convinto l'allenatore.

Bob, da noi raggiunto telefonicamente, tiene per prima cosa a ridimensionare il senso e la portata delle sue parole: **«Qualche giornale — afferma — ha un po' forzato il mio pensiero; il fatto è che Zucchini e Montesi sono due giocatori generosissimi e dopo questa tiratissima fase di preparazione hanno logicamente risentito un po' della fatica. Io, comunque, conto su entrambi completamente. Per Zucchini va anche ricordato che viene dal lunghissimo campionato di B, con in più la coda degli spareggi: vedrete che al più tardi per la terza di Coppa Italia anche lui sarà a postissimo».**

Con Lovati abbiamo discusso la situazione della squadra settore per settore.

DIFESA — E' il settore che offre più garanzie, con Wilson (come al solito) e Citterio già a buon punto, con Manfredonia avviato al pieno recupero della forma. L'unico dubbio riguarda la maglia numero due, in ballottaggio fra Pighin e Tassotti: favorito al momento è il primo anche perchè Tassotti, prestando il servizio militare, non può allenarsi con la continuità necessaria.

CENTROCAMPO — Di Montesi e Zucchini abbiamo già detto, ma il settore è caratterizzato da varie incertezze: prima di tutto l'interrogativo sulla posizione di D'Amico. Lovati lo vuole al centro sulla tre quarti, a rifinire il gioco per le punte, a far da tramite fra metà campo e attacco. Vincenzino lo ha capito e comincia a svolgere bene il lavoro; ma quando l'azione si esaurisce, quando si verifica un repentino rovesciamento di fronte, fatica ancora troppo a rientrare e si ritrova fuori posizione. Lovati, con calma e puntiglio, insiste.

Per la maglia numero 10 Lopez ha ormai vinto il duello con Viola, ma la soluzione vera, come si sa, è quella di Nicoli; l'ex foggiano è in netta ripresa, si allena regolarmente e sarà pronto fra una quindicina di giorni. Una citazione a parte Lovati l'ha voluta riservare per i due giovani Labonia e Cenci che torneranno buoni durante il campionato.

ATTACCO — Giordano deve solo eliminare qualche dribbling di troppo. Garlaschelli è ancora un po' indietro, ma non preoccupa perchè la sua carburazione è sempre lenta. Anche qui c'è un giovane, Todesco, che promette di bruciare le tappe.

A tirar le somme con il Matera giocheranno: Cacciatori; Pighin, Citterio; Wilson, Manfredonia, Zucchini; Garlaschelli, Montesi, Giordano, Lopez, D'Amico. In panchina, con Avagliano, Tassotti, Viola, Todesco, Labonia. I prezzi del Flaminio saranno i seguenti: tribuna coperta L. 12 000; distinti (posto unico) 7.000; curve 2.200. In bocca al lupo!

f. de f.

Pugile sudafricano muore dopo il kot

JOHANNESBURG (Sud Africa) — Un pugile professionista negro sud-africano è morto ieri mattina per le lesioni al capo, riportate la sera prima in un combattimento conclusosi con la sua sconfitta per fuori combattimento tecnico. L'incontro si era svolto a Welkom, 240 chilometri a sud-ovest di Johannesburg. Secondo quanto riferiscono i giornali sud-africani, il pugile, Samuel Tshabalala, è svenuto sul quadrato dopo il combattimento. Rianimato e portato in ospedale, vi è deceduto successivamente per sospetta emorragia cerebrale dopo avere nuovamente perso conoscenza. Tshabalala si batteva per la conquista del titolo di campione provinciale dei pesi welter dello stato libero di Orange.

Sintesi TV Coppa Agostoni

● Oggi in TV, sulla Rete 2, dalle 17,45 alle 18,15, sintesi della Coppa Agostoni, con telecronista Adriano De Zan; giovedì, sempre sulla Rete 2, dalle 17 alle 18,15, prima giornata dei campionati di nuoto a Firenze, telecronista Giorgio Martino.

sportflash · sportflash · sportflash · sportflash

● **TOTIP** — Queste le quote relative al concorso n. 33 del 19 agosto: ai quattro «12» vanno L. 11.791.427; ai 172 «11» L. 259.000; ai 2.087 «10» L. 21.500.

● **PALLAVOLO** — La nazionale femminile di pallavolo ha sconfitto quella francese per tre sets ad uno, in un incontro amichevole disputatosi a Berletta.

● **BASKET** — L'Italia si è qualificata per il girone finale dei «mondiali» di pallacanestro maschili juniores di Buenos Aires con il successo per 76 a 71 sull'Australia. Le altre classificate sono Brasile, Jugoslavia, USA, URSS e Argentina. Gli incontri inizieranno oggi e si concluderanno sabato prossimo.

● **TENNIS** — Secondo pronostico, saranno lo svedese Bjorn Borg e l'americano John McEnroe i protagonisti della finale del singolare maschile degli «open» internazionali di tennis del Canada, in programma a Toronto.

● **NUOTO** — Il quartetto sovietico formato da Kuznetson, Fedorovsky, Seredine e Kopliakov ha stabilito con 3.45.99 il primato europeo della staffetta 4x100 mista nel corso del confronto URSS-Canadà conclusosi con la vittoria dei sovietici per 199 a 145. Il primato precedente apparteneva con 3.46.20 allo stesso quartetto ed era stato stabilito a Potsdam l'8 aprile scorso nel corso dell'«Incontro dell'amicizia» fra URSS e Germania Orientale.

La Coppa Italia è alle porte

Per le milanesi partenza-sprint?

Il calcio riscalda i muscoli in vista della inaugurazione ufficiale della nuova annata. Domani brindisi simbolico per tutti e taglio del nastro. Sono trentacinque i segugi a caccia della lepre juventina ma il 9 settembre (domenica di chiusura della fase iniziale di Coppa Italia) rimarranno soltanto in sette, i migliori o, quanto meno, i più lesti a trovare le giuste cadenze atletiche. Sabato e domenica dunque si è giocato soprattutto per completare il rodaggio.

Il Milan innanzitutto. A Udine i campioni d'Italia hanno ritrovato stimoli antichi e gli schemi sono filati via in scioltezza confermando l'importanza di una pedina del calibro di Bigon.

Piuttosto, sempre rimanendo ai margini dei problemi milanisti, è apparsa tutto sommato stonata la durissima presa di posizione di Rivera nei confronti dei giornalisti. E' il classico atteggiamento di chi, scarsamente abituato al contraddittorio, non riesce ad accettare verità scomode. Quindi, al cavalier Gianni Rivera, vice presidente del Milan A.C., ricordiamo quanto segue:

1) La squadra si è parecchio innervosita per il lungo tiramolla relativo agli ingaggi

2) E' vero che la società, almeno sino a sabato scorso, non aveva ancora provveduto al saldo debitorio di alcune pendenze relative alla passata stagione. A precisa domanda, infatti, Maldera aveva replicato: «Lasciamo perdere, perché volete farmi fare polemica?».

3) Giacomini non ha mai smentito ufficialmente la sua richiesta di rinforzi. Ha soltanto cercato di ridimensionare il «caso» affermando che gli eventuali acquisti non potrebbero risultare «determinanti».

4) Non è vero che Giacomini, nell'ormai famoso scatto d'ira di Milanello con tanto di bestemmie e di aggettivi poco protocollari, si sia rivolto a tre giovanissimi. Il gruppetto da lui tanto duramente apostrofato comprendeva almeno otto giocatori e tra costoro era ben visibile, ad esempio, Chiodi.

Ora tutte queste precisazioni sarebbero di scarsissima importanza (e in effetti si tratta di dettagli insignificanti) se, trincerandosi dietro i suoi abituali atteggiamenti, il signor Gianni Rivera non avesse contribuito a dilatarle con accenti spiccatamente isterici. Di certo un esordio poco felice nei panni vicepresidenziali.

L'Inter, a San Benedetto, soprattutto durante la prima metà della gara, ha confermato di avere raggiunto equilibri nuovi con i doppi piedi buoni di Caso e Beccalossi e si annuncia bene intenzionata in vista della Coppa Italia.

Stanno invece risultando contraddittorie le esibizioni di Lazio, Torino e Perugia pur se le motivazioni tecniche sono differenti.

Il Milan batte 1-0 la Reggiana

MILAN (primo tempo): Rigamonti; Aloise, Maldera; Morini, Bet, Baresi; Novellino (17' Carotti), Capello, Galluzzo, Bigon, Chiodi.
REGGIO EMILIA — Il Milan ha battuto la Reggiana con una sola rete messa a segno, cercando, con le continue sostituzioni, di portare avanti la propria preparazione atletica più che pensare al risultato. Così l'incontro, che ha opposto i rossoneri ai granata, si è svolto senza quello spettacolo che tuttavia il pubblico aspettava.

Tra i milanisti Novellino ha cercato, dopo il recente infortunio, di ritrovare la condizione, ma ha retto solo i primi 17' della partita poi, zoppicante, è stato costretto a rientrare negli spogliatoi. L'azione più pericolosa del Milan nel primo tempo è stata condotta al 39': colpo di testa di Chiodi su spiovente di Baresi.

La rete della vittoria è giunta per i rossoneri al 58'. Su calcio d'angolo di Carotti, Capello ha insaccato da pochi passi. La Reggiana ha sempre impegnato gli avversari riuscendo più volte a farsi pericolosa senza però giungere a mettere a frutto i propri sforzi.

Scherma: la Hanisch (RFT) «mondiale» di fioretto (la Vaccaroni è sesta)

Nella sciabola avanzano Maffei e Montano

Nostro servizio

MELBOURNE — Sorpresa nella finale del fioretto femminile. Le favoritissime sovietiche, dominatrici assolute negli ultimi anni, hanno dovuto cedere lo scettro di migliori del mondo. Se lo è conquistato la tedesca federale Cornelia Hanisch, davanti alla detentrice Sidorova: il titolo si è deciso nello scontro diretto tra le due atlete: 5-4 a favore della tedesca, dopo un'appassionante altalena. Al terzo posto l'ungherese Schwarzenberger, davanti alla francese Losert e alla sovietica Belova, che nella fase finale ha perso un po' di concentrazione. Il sesto posto ha premiato la nostra giovanissima (16 anni a settembre) Dorina Vaccaroni, grande promessa della scherma femminile italiana. La Vaccaroni, dimostrando classe purissima e temperamento notevole, si è guadagnata un posto per la finale in mezzo alle sedici migliori fiorettiste del mondo.

Giunta in finale, Dorina è stata assalita dall'emozione. Il sesto posto comunque le fa onore. E le fa onore la vittoria (l'unica) che ha ottenuto nella fase conclusiva contro la francese Losert per 5-4. Per il resto però si è difesa ottimamente perdendo per 5-2 contro la campionessa Hanisch, per 5-4 con la Sidorova, contro la Schwarzenberger e la Belova. Tutte sconfitte di misura.

Le prime due gare, dunque, qui alla Munash University di Melbourne, hanno già avuto il loro epilogo. E per gli azzurri il bilancio è abbastanza buono: un bronzo con Dal Zotto e due sesti posti con Tonino Cervi e con la Vaccaroni.

E il bottino potrà essere arricchito forse già nella giornata di oggi nella sciabola. Ieri si sono svolte le prime tre fasi eliminatorie. Non è andata bene come nel fioretto: sono rimasti in gara solo Michele Maffei e Mario Aldo Montano, cioè i veterani della formazione azzurra. Per strada si sono persi i giovani Gianfranco Dalla Barba, Marco Romano e Fernandino Meglio. Il primo a perdere terreno è stato Romano, eliminato al secondo turno con due sole vittorie. Nel terzo turno sono invece «caduti» Dalla Barba e Meglio, anche loro con sole due vittorie. In questa fase hanno perso smalto anche Maffei e Montano, che nelle prime due fasi avevano ottenuto il massimo delle vittorie (cinque). Il primo si è classificato secondo con tre vittorie, nel girone dominato dall'ungherese Gerevich. Montano invece è terminato terzo, anche lui con tre vittorie. I piazzamenti comunque sono utili per entrare tra i sedici che oggi si disputeranno la fase finale.

Qui però le probabilità per i due azzurri sono ridotte, anche se con la loro indubbia classe sono in grado di arrivare a qualsiasi risultato. In ogni caso i sovietici si presentano come dominatori: i cinque sciabolatori del l'URSS si sono tutti guadagnati l'ingresso alla fase finale (un record!) e c'è il detentore del titolo e campione olimpico Vlasov Kravopuskov che è in gran forma. Anche gli ungheresi non scherzano, con quattro atleti. Completano il quadro due romeni, due cubani e un polacco.

Oggi intanto è di scena anche il fioretto femminile a squadre, con le eliminatorie preliminari. Per le Vaccaroni un motivo di più per mettersi in evidenza. Per le altre azzurre l'obiettivo di far meglio della gara individuale.

Jagor Valci